Una maggioranza in fuga blocca la riforma Inps

E il dc Cristofori rinvia (prendendo scappatoie)

Interrotta la seduta di commissione dopo il voto di 18 articoli e l'approvazione di importanti emendamenti Pci - Composizione del consiglio, compiti del direttore e gestioni

ROMA — E allora, onorevole Cristofori? Le ottimistiche previsioni della vigilia sono state smentite dai fatti: la discussione (in commissione speciale pensioni della ristrutturazione dell'Inps è stata toccata proprio dal presidente, che i deputati comunisti accusano di essere «ricorso all'escamotage di trasformare una sospensione provvisoria dei lavori in uno scioglimento della seduta». E perché? Perché i primi voti — con l'apporto anche di qualche esponente della maggioranza di governo — avevano premiato alcuni emendamenti del Pci, su punti importanti del futuro assetto dell'Istituto, come la composizione del consiglio di amministrazione, i compiti della direzione, le gestioni.

LA SEDUTA — Con un intenso lavoro iniziato nella prima mattinata, la commissione ha esaminato e approvato diciotto articoli del capitolo della riforma che riguarda l'Inps (il totale è di quarantasei articoli). Su molti punti c'era un accordo completo sul testo elaborato, nelle scorse settimane, dal comitato ristretto. Su altri — come avevamo preannunciato ieri — il Pci ha presentato emendamenti. In particolare, sono stati approvati nella versione indicata dal Pci: un articolo che assicura una effettiva maggioranza sindacale nel consiglio di amministrazione, superando l'annosa questione dei due rappresentanti dei dipendenti dell'Istituto, che attualmente fanno parte della quota di Cgil Cisl e Uil nel consiglio; una nuova formulazione dei compiti del direttore, che ne distingue in modo più chiaro il ruolo rispetto agli organi di gestione; la indicazione di un unico fondo di gestione per i lavoratori dipendenti, analogamente a quanto avverrebbe per artigiani, commercianti e coltivatori diretti.

A questo punto è avvenuta l'interruzione, nel momento, cioè, in cui con un successivo articolo si doveva riempire di contenuto questa affermazione: i comunisti proponevano — e tutto lasciava pensare che l'emendamento sarebbe stato approvato — che nella gestione lavoratori dipendenti entrassero tutte le voci previdenziali, non solo le pensioni ma anche gli assegni familiari, per esempio. Per evitare ciò che avviene oggi, con avanzi e disavanzi fittizi.

IL DOPO SEDUTA — I deputati comunisti, attraverso l'ufficio stampa del gruppo, hanno diffuso nel pomeriggio di ieri un comunicato piuttosto duro sull'accaduto. «Non cessano di agire ancora negativamente le contraddizioni e le divisioni all'interno della maggioranza sull'iter della riforma del sistema previdenziale», è questo l'attacco della presa di posizione. Senza la forzata interruzione (dovendo segnalare una pausa per un voto in Aula, il presidente Cristofori ha direttamente aggiornato la seduta alla settimana prossima), affermano i deputati del Pci, «si sarebbe potuto procedere al completamento della normativa».

Il gruppo comunista, a questo punto, non intende accettare una nuova stagione di rinvii. Va ricordato infatti che i lavori della commissione sono bloccati dal marzo dell'anno scorso ed è lecito chiedersi come si possa procedere se, ogni volta che la maggioranza che sostiene il governo subisce una sconfitta, si sospendono i lavori in attesa di verifiche che da molte stagioni non conoscono un punto fermo. Perciò «il gruppo comunista ritiene che nei primi giorni della prossima settimana la commissione debba essere riconvocata» per terminare la discussione sulla ristrutturazione dell'Inps. Le differenze di posizione, sostengono oltretutto i deputati comunisti, «non sono tali da giustificare alcun boicottaggio od ostruzionismo da parte della maggioranza». La quale — lo diciamo per inciso — ha nodi ben più ardui della ristrutturazione dell'Inps, contrasti interni più profondi sulle altre parti del riordino pensionistico e previdenziale: autonomia di enti e fondi, fondi integrativi, e la mina vagante della «pensione alle casalinghe». Per discuterne è convocato un vertice pentapartitico per martedì prossimo.

Nadia Tarantini

La Borsa riprende la corsa In testa gli assicurativi

MILANO — Il mercato azionario ha ripreso quota e in una sola riunione ha praticamente annullato gli scarti negativi delle ultime due sedute. La tensione sui prezzi ha portato alla sospensione della Pozzi (quando era in rialzo del 10%) e al rinvio, per eccesso di rialzo, delle Ferrovie Nord Milano (società controllata dalla Regione Lombardia). Questo per inciso e per rendere evidente come la domanda abbia ripreso in mano la situazione. Assicurativi (Generali a 92.900 lire, +3,22% sul giorno precedente, ha sfiorato di sole 100 lire il massimo), i titoli delle grandi holding di controllo dei gruppi industriali, qualche finanziario (Ifi +3,18%) hanno tirato il mercato su nuovi massimi.

Gli assicurativi che già mercoledì, selettivamente, erano risultati comperati pur in situazione negativa di mercato, hanno sottolineato ieri di essere al vertice della domanda. Detto di Generali, da segnalare il rialzo (+4,13%) di Sai, quelli superiori al 2,5% di Toro e Ras e il buon andamento di Fondiaria (+1,80%).

Ottimismo nella Cee Nuove previsioni per il 1986

BRUXELLES — La Comunità economica europea ha rivisto le sue previsioni per il 1986, dopo il calo del petrolio e del dollaro. Il 10 marzo i ministri dei «12» ne discuteranno dettagli e conseguenze: anche nella nuova situazione, infatti, la comunità continuerà il riaggiustamento strutturale del proprio bilancio. Le stime parlano di un prezzo medio del greggio di 20 dollari a barile e di un più favorevole rapporto tra il dollaro e l'ecu e ridimensionano, però, le previsioni fatte a «botta calda», in gennaio. La comunità punta ora ad un aumento del prodotto interno lordo del 2,8% (per l'Italia, da un 3,5 calcolato a gennaio si scende al 2,9), mentre l'inflazione nel nostro paese viene accreditata al 5,7%. Non cambiano di una virgola, però, le previsioni sulla disoccupazione, che tra il 1985 e il 1986 dovrebbe scendere — nonostante gli imponenti sforzi annunciati dalla Comunità — soltanto dal 10,3 al 10,1 per cento. Insomma ottimisti sì, ma fino a un certo punto.

Varati gli aiuti a coop di giovani nel Mezzogiorno

Approvata definitivamente dal Senato la legge - In tre anni fondi per 2200 miliardi

ROMA — Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge, con le modifiche introdotte alla Camera, il decreto che prevede misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale giovanile nel Mezzogiorno. Il provvedimento stanzia, in tre anni fino al 1988, 2.200 miliardi.

Prevede che per favorire lo sviluppo di una nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno, alle cooperative di produzione e lavoro e alle società, costituite da giovani tra i 18 e i 29 anni, si concedano agevolazioni in contributo in conto capitale per le spese di impianto e le attrezzature fino al limite massimo del 60% della spesa; mutui agevolati della Cassa depositi e prestiti; contributi decrescenti della durata di un triennio per spese di gestione; assistenza tecnica; attività di formazione e qualificazione professionale, funzionali alla realizzazione del progetto.

Il provvedimento ha avuto vita lunga e travagliata. Lo stesso decreto è stato ieri approvato proprio alla vigilia della sua decadenza. Il governo ha impiegato, infatti, ben due anni per mettere in pratica questo che era uno dei punti previsti dall'accordo sul costo del lavoro del 14 febbraio. Il testo è stato profondamente modificato, in senso migliorativo, dall'azione dei comunisti. Va ricordata l'eliminazione delle camere di commercio come sportelli periferici nella gestione della legge; un più ampio coinvolgimento delle Regioni; il finanziamento triennale della legge. Altri aspetti interessanti riguardano la partecipazione — nel comitato nazionale — del movimento cooperativo, nella promozione di società, di cooperative e di imprenditoria.

«L'ambizione — ritengono Nino Calice, Salvatore Crocetta e Mario Birardi che hanno seguito l'iter del provvedimento per il gruppo comunista — è che strutture di tale rilievo mettano a disposizione dello sviluppo imprenditoriale idee, progetti, mezzi, assistenza per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno. Questo anche perché è stata battuta una pericolosa impostazione del governo, che escludeva le Regioni. Altra norma di rilievo è quella che privilegia gli interventi nelle aree a più alto tasso di disoccupazione e le cooperative e società a prevalente partecipazione femminile.

La gestione centrale della legge è collegata al dipartimento per il Mezzogiorno, presso la presidenza del Consiglio. Nel contempo, è stato rafforzato il potere di controllo del Parlamento nell'attività di gestione della legge, di erogazione delle agevolazioni e di approvazione dei progetti. Oltre le verifiche periodiche rimesse al confronto sindacati-governo, la commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha la possibilità di controllo sullo sviluppo delle iniziative imprenditoriali, sui progetti, sulle motivazioni e l'assunzione o del rigetto anche di singole iniziative.

Nedo Canetti

Brevi

Costo della vita: più 0,6 a Genova

GENOVA — È aumentato dello 0,6 per cento il costo della vita nel mese di febbraio a Genova: su base annua l'incremento dell'inflazione risulta pari al 7,1 per cento. *Con i dati del capoluogo ligure si è completata la registrazione* delle variazioni dei prezzi nelle città «campione» (nei giorni scorsi erano stati diffusi i dati di Milano, Torino, Bologna, Trieste). L'Istat però — fino ad ora — ha fornito le variazioni su basi mensili e annuali solo dei singoli comparti: alimentazione +1% (su base annua +8,4%); abbigliamento +0,3% (+8,4%); spese varie +1% (+7,6%). Invariato invece l'indice per l'abitazione (+7,9% su base annua) e c'è da registrare anche un sensibile «raffreddamento» per le voci elettricità e combustibili.

Sospeso lo sciopero dei netturbini

ROMA — È stato sospeso lo sciopero organizzato dai sindacati confederali dei netturbini che avrebbe bloccato la raccolta dei rifiuti per tutta la giornata di oggi. La decisione — come è scritto in un comunicato della Funzione pubblica Cgil — è stata presa a seguito dell'intesa tra Cgil-Cisl-Uil e la Federambiente sui tempi e modi per la ripresa della trattativa sul premio di produttività.

L'aeroporto genovese è il più puntuale d'Europa

GENOVA — L'aeroporto genovese nell'85 è stato il più puntuale d'Europa, superando nell'ordine Francoforte, Ginevra, Manchester, Edimburgo, Bruxelles, Amsterdam e Parigi. La speciale «graduatoria» è stata elaborata dalla «British Caledonian», la più grande compagnia aerea privata.

Funzionari in sciopero il 3 marzo

ROMA — La Dirstat, sindacato autonomo dei dirigenti, ha indetto lunedì prossimo uno sciopero che dovrebbe coinvolgere gli uffici giudiziari, finanziari, dogane e la motorizzazione.

Illegale differenziare l'età della pensione

BRUXELLES — Sono illegali, per la Comunità europea, le legislazioni nazionali che prevedono una differenza dell'età pensionabile per gli uomini e per le donne. È quanto ha stabilito la Corte di giustizia di Lussemburgo con una sentenza che pare destinata ad avere effetti clamorosi. In molti Stati della Cee (tra cui l'Italia), infatti, l'età della pensione per le donne è fissata a un limite più basso che per gli uomini. D'ora in avanti, qualsiasi donna allontanata dal lavoro in base a queste norme avrà il diritto di rivolgersi ad un tribunale per farsi riassumere o risarcire i danni conseguenti alla discriminazione.

A provocare la sentenza della Corte di giustizia è stato un ricorso presentato dalla signorina M. H. Marshall, impiegata presso un organismo pubblico britannico, la «Southampton and South West Hampshire Area Health Authority», dove l'età di pensionamento normale viene considerata di 60 anni per le donne e di 65 per gli uomini. La signorina Marshall ha citato l'organismo pubblico presso un tribunale britannico. Il tribunale ha investito del caso la Corte di giustizia, la quale ha dato ragione alla signorina Marshall.

Piano energetico Ad Altissimo accuse del Pci

Il ministro ha deciso di non tener conto degli orientamenti del Parlamento

ROMA — Al ministro dell'Industria, Renato Altissimo, non interessano le decisioni e gli orientamenti del Parlamento nazionale e degli scienziati ed esperti. Così ha presentato al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), per la definitiva approvazione, la proposta di aggiornamento del piano energetico nazionale senza tener conto né dei risultati del dibattito parlamentare né del parere dell'apposito Comitato per l'energia costituito presso il ministero formato da illustri scienziati e tecnici del settore.

La denuncia del comportamento di Altissimo è contenuta in un'interpellanza e in un'interrogazione presentate ieri in Senato. La prima è dei senatori comunisti Andrea Margheri, Giovanni Urbani, Vito Consoli e Paolo Volponi; la seconda — relativa alla questione della desolforazione nelle centrali a carbone — reca la firma del senatore radicale Mario Signorino e del comunista Giancarlo Comastri.

Nell'interpellanza i senatori comunisti ricordano che a dicembre «nel dibattito parlamentare sia la maggioranza governativa che l'opposizione, partendo da valutazioni diverse e talvolta opposte, hanno comunque indicato la necessità di alcune "condizioni" preliminari all'applicazione del piano energetico nazionale». Ed ecco le condizioni:

1. la riforma e il coordinamento del «quadro di comando» nel campo dell'energia;
2. l'avvio di serie iniziative per il controllo dell'impatto ambientale e per la desolforazione;
3. l'istituzione di un Ente per il controllo dei grandi rischi a cui affidare il sistema di sicurezza.

Nell'interpellanza si segnalano, inoltre, «le importantissime novità nella congiuntura internazionale, come, in primo luogo, la riduzione del prezzo del petrolio». Fatte queste premesse, i senatori comunisti pongono tre domande al governo, intanto: quale principio e quale prassi possono consentire ad un ministro della Repubblica di ignorare totalmente indicazioni così impegnative del Parlamento; secondo: quali iniziative si intendono assumere per rivedere il testo del piano già trasmesso al Cipe; terzo: se si intende assumere un'iniziativa per garantire un rapporto più efficace e più organico con i rappresentanti della comunità scientifica e delle imprese, anche per valutare sia l'attuale congiuntura internazionale che gli aspetti strutturali della politica energetica del paese.

L'interrogazione di Signorino e Comastri prende le mosse da una scadenza vicina: la riunione del 6 marzo dei ministri dell'ambiente della Cee chiamati a discutere il varo di una direttiva europea per limitare l'inquinamento atmosferico prodotto da centrali termoelettriche, a olio combustibile e a carbone. Il documento dei due senatori sottolinea che la proposta di aggiornamento inviata dal ministro dell'Industria al Cipe «disattende nettamente le delibere del Senato».

Giuseppe F. Mennella

Finanziaria, sempre più un «guscio vuoto»

Cresce il potere autonomo del Tesoro e la spesa pubblica è fuori controllo

Quest'anno il bilancio dello Stato è tornato ad avere l'esercizio provvisorio, benché il Parlamento abbia adottato da tempo efficaci modifiche regolamentari (la «sessione di bilancio») atte ad una rapida approvazione dei documenti finanziari. Il vero problema sembra risiedere nello strumento stesso della legge finanziaria, che da più parti si propone di modificare soltanto ora, mentre i comunisti avevano giustamente sollevato la questione ben tre anni orsono con una proposta di legge specifica.

La questione non è affatto neutra. Si tratta infatti del futuro di una delle più delicate riforme della nostra legislazione, varata nel 1978 (legge n. 468). Secondo questa riforma della contabilità pubblica, la legge finanziaria annuale avrebbe dovuto riassumere gli indirizzi generali del programma economico e della manovra del governo, al fine di rendere più trasparente il suo operato e più efficace il controllo del Parlamento. La legge 468 ha istituito così un importante strumento di programmazione economica (caso assai raro nella nostra legislazione).

Le caratteristiche della legge finanziaria (che è coordinata ad una serie di relazioni che il Governo deve fornire al Parlamento) dovrebbero essere:

1) fissare il disavanzo pubblico annuale;

2) stabilire eventuali modifiche alle aliquote fiscali e contributive al fine di assicurare allo Stato le entrate che si desiderano;

3) regolare il finanziamento annuale delle leggi di programmazione (leggi pluriennali di spesa);

4) definire quante e quali leggi si vogliono varare entro l'anno, prevedendo per esse la copertura finanziaria;

5) stabilire quante risorse vadano alla spesa corrente (stipendi, trasferimenti, interessi, sussidi, pensioni) e quante ad investimenti; 6) essere collegata ad un bilancio «programmatico» per gli anni seguenti.

Proprio quest'ultimo documento è della massima importanza, in quanto costituisce la «prospettiva» entro cui si muove la finanziaria. Il primo grave colpo alla riforma è stato appunto non elaborare mai il bilancio programmatico. I governi succedutisi dal '79 in poi si sono limitati tutt'al più a «piani» presentati da singoli ministri, non di rado in contrasto l'uno con l'altro.

Si è poi escluso il Parlamento dal decidere sul disavanzo di cassa. Ciò significa che il Parlamento non decide alcunché riguardo al famoso «tetto» del deficit statale (quest'anno 110.000 miliardi). Le Camere approvano un limite ben maggiore di autorizzazioni al governo (che quest'anno potrà impegnare 163.500 miliardi). Sarà poi il governo a realizzare l'obiettivo di disavanzo di cassa, con la massima discrezionalità. Quando non ci riesce (quasi sempre) ne dà la colpa al Parlamento.

Se da un lato la Finanziaria è stata «svuotata» di questi elementi (che il Pci chiede siano introdotti), il governo ha provveduto a riempirla di moltissime materie, le più disparate ed estranee alla logica della legge. Ciò è dirompente, in quanto rende la Finanziaria una specie di «decretone», sul quale per di più litigano i ministri e litiga la maggioranza per mesi e mesi. La legge quindi blocca il Parlamento.

I guasti che si producono sono però anche più gravi. In primo luogo è cresciuto sempre più il potere autonomo del ministro del Tesoro, che apre e chiude i rubinetti di spesa effettiva senza alcun controllo parlamentare. Sfuggono così il controllo di gran parte degli investimenti e le spese per interessi che il Tesoro paga ai possessori di Bot e Cct. In secondo luogo, si sta inaridendo il canale di investimenti rappresentato dalle leggi pluriennali e si accrescono le somme giacenti ed i redditi passivi. La spesa pubblica in tal modo peggiora. Nel 1981 gli stanziamenti per le leggi pluriennali d'investimento contenuti nella legge finanziaria erano circa il 10% degli impegni di spesa iscritti in bilancio. Quest'anno sono calati al 4% (15.000 miliardi). Sempre nel 1981 i fondi «a disposizione» (per spendere i quali bisogna ancora varare le leggi) erano il 10,6% della spesa statale, mentre quest'anno hanno superato il 17% (oltre 60.000 miliardi).

Recuperare alla legge finanziaria un ruolo di programmazione appare dunque urgente, ma è anche difficile. Infatti il problema, il nodo principale da sciogliere, è di natura politica e consiste nell'assenza (forse mai grave come ora) di un governo effettivo della finanza pubblica e dell'economia del paese.

Antonio Giancane

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 236,44 con una variazione al ribasso del 2,31 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 562,93 con una variazione positiva del 1,92 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,468 per cento (12,433 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6.900	0.29
Ferraresi	30.150	0.60
Buitoni	5.700	2.15
Buitoni 1Lg85	5.800	8.41
Buitoni Ri	4.399	0.46
Bui R 1Lg85	3.885	2.24
Eridania	16 000	2.89
Perugina	4.170	−1.18
Perugina Rp	2.915	1.18
ASSICURATIVE		
Abeille	76.400	0.68
Alleanza	52.900	0.38
Firs	3.749	0.00
Firs Ri	2 395	−0.17
Generali Ass	92.900	3.22
Italia 1000	10 950	3.45
Fondiaria	62.500	1.79
Previdente	42.500	1.67
Latina Or	6.550	1.55
Latina Pr	4.780	0.21
Lloyd Adriat	16.100	0.94
Milano O	31.490	0.00
Milano Rp	25.610	0.43
Ras	181.900	2.71
Sai	39.600	4.13
Sai Pr	37.900	0.26
Toro Ass. Or	33.950	2.57
Toro Ass. Pr	25.400	3.04
BANCARIE		
Catt Veneto	7.130	0.56
Comit	23 500	1.51
BNA Pr	4.350	2.11
BNA	6.450	0.00
BCO Roma	15 450	−0.32
Lariano	5 590	0.54
Cr Varesino	4.000	0.25
Credito It	3.450	1.44
Credito It Axa	274	−1.79
Credito It Sar	450	3 45
Credito Fon	5.375	−0 09
Interban Pr	30.010	−0.30
Mediobanca	168.000	−0.03
Nba Ri	3.110	2.98
Nba	4.291	1.08
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.970	1.28
Burgo	9.880	0.30
Burgo Axa	1.600	−5.83
Burgo Oxa	200	−4.76
Burgo Pr	7.300	0.27
Burgo Ri	9 940	1.69
L'Espresso	15.000	0.00
Mondadori	8.600	0.00
Monda 1AG85	8 110	−1.70
Mondadori Pr	6.010	−10.96
Mon P 1AG85	5.900	−5.60
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.870	2.14
Italcementi	56.200	−1.83
Italcementi Rp	38.700	−0.39
Unicem	22.350	0.68
Unicem Ri	15.250	−0.97
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.580	−0.30
Caffaro	1.880	−0.27
Caffaro Rp	1.830	−1.08
Fab Mi cond	5.130	−0.58
Farmit Erba	24.500	0.00
Fidenza Vet	9.395	−0.04
Italgas	2.590	0.97
Manuli cavi	4.199	2.17
Mira Lanza	41.000	3.02
Mont. 1000	3.490	3.25
Perlier	8.700	−3.55
Pierrel	4.000	1.01
Pierrel Ri	2.960	−0.67
Pirelli SpA	4.620	1.76
Pirelli R P	4.498	1.65
Recordati	13.000	−3.70
Rol	4.525	0.56
Saffa	8.690	1.52
Saffa Ri Po	8.695	0.58
Siossigeno	25.500	2.00
Snia Bpd	6.810	3.28
Snia Ri Po	6 620	2.00
Sorin Bio	17.090	0.26
Uca	2.550	−1.92
COMMERCIO		
Rinascen Axo	250	24.38
Rinascen Or	1.185	4.31
Rinascen Pr	800	1.27
Rinascen Ri P	806	2.03
Silos	2.840	2.90
Standa	17.650	0.86
Standa Ri P	15.800	0.13
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.450	2.18
Ausiliare	5.500	0.00
Autst 1DC84	5 650	2.73
Auto To-Mi	7.620	0.66
Italcable	21.400	2.88
Italcable Rp	20.000	0.76
Sip	3.240	9.09
Sip Ord War	3.265	6.84
Sip Ri Po	3.180	8.53
Sirti	8.800	0.00
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.350	−1.36
Selm Risp P	4.360	−1.78
Tecnomasio	1.918	−1.13
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	5.400	−0.92
Agric. 1S185	3.929	0.74
Agricol. 800	4 135	1 85
Bastogi	590	1.64
Bon Siele	47.400	4.18
Bon Siele R	27.000	1.96
Breda	8 485	0.77
Brioschi	1.260	0.80
Buton	3.590	−2.45
Caboto Mi R	11.010	2.80
Caboto-Mi	15.990	0.57
Cir R Po Nc	4.800	0.84
Cir Ri	8 855	0.08
Cir	8.855	0.08
Cofide SpA	4.450	0.00
Eurogest	2.345	3.26
Eurog Ri Nc	1.490	0.00
Eurog Ri Po	2.000	7.53
Euromobilia	6.830	−0.58
Euromob Ri	4.100	0.74
Fidis	15.030	0 20
Finrex	1.380	1.47
Fiscambi	7.500	0.00
Fiscambi Ri	5.190	0.78
Gemina	2.389	1.23
Gemina R Po	2.199	0.87
Gim	7.650	1.47
Gim Ri	4.349	1.49
Ifi Pr	19 810	3.18
Ifil	14 650	0 00
Ifil Ri Po	10.410	−1.05
I Meta 1l 85	61.400	1.49
Ini R llg 85	61.500	−0 65
Ini Meta Ri	62.080	−0 11
Iniz Ri Nc	40.500	1.28
I. Meta	63.890	1.41
Italmobilia	111.600	2.39
Italmob Axa	35.600	−3.78
Italmob Axo	14 400	0.00
Italmob Sar	15 000	−4.15
Mittel	4 250	0 95
Partec SpA	6.380	1.27
Pirelli E C	7.551	1.77
Pirelli CR	5.199	1 94
Rejna	12.200	−0.33
Rejna Ri Po	12.200	0.00
Riva Fin	10 590	1.44
Sabaudia Nc	1.535	−0.32
Sabaudia Fi	2.299	−1.33
Schiapparel	1000	3 63
Sem Ord	2 500	−3 85
Sem Ri	2.400	−2.08
Serfi	4 420	0 45
Sifa	5.200	0 39
Sme	1.490	2.05
Smi Ri Po	3.330	1 83
Smi-Metalli	4.300	4 37
So Pa F	2.480	1.22
Sopaf Axa	400	4 99
Sopaf Axo	115	−2.54
Sopaf R Axa	100	11.11
So Pa F Ri	1.570	1.95
Stet	4 640	2.43
Stet Ri Po	4.705	2.28
Terme Acqui	3 650	−0 03
Tripcovich	7.210	0.42
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13.680	3 48
Attiv Immob	6.990	1.30
Cogefar	7.480	1.77
Inv Imm Ca	3 289	0.12
Inv Imm Rp	3 209	−0 34
Risanam Rp	8.665	1.95
Risanamento	12.490	1.54
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.600	2.34
Aturia Risp	3.705	1.51
Danieli C	8.999	1.11
Faema Spa	3.145	1.78
Fiar Spa	14.100	1.59
Fiat	8.931	2.42
Fiat Or War	7.500	3.88
Fiat Pr	7.799	2.62
Fiat Pr War	6.500	4.84
Fochi Spa	4.230	−0.47
Franco Tosi	23.500	9.30
F Tosi Axa	1.460	−2.01
Gilardini	26.050	−1.51
Magneti Rp	3.850	−0.26
Magneti Mar	3.945	0.38
Necchi	4.410	1.85
Necchi Ri P	4.300	1.15
Olivetti Or	11.250	1.17
Olivetti Pr	8 450	−0.58
Olivetti Rp N	7.950	2.57
Olivetti Rp	11.600	4.41
Saipem	4.830	1.26
Sasib	9.101	0.56
Sasib Pr	8.880	0.00
Sasib Ri Nc	6 450	0.00
Westinghouse	31.050	−1.43
Worthington	2.319	−0.43
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 000	−1.40
Dalmine	751	−2.85
Falck	12.500	2 04
Falck 1GE 85	11.850	−0 84
Falck Ri Po	10 610	−1.76
Issa-Viola	2.200	−15.06
Magona	10.130	−0 20
Trafilerie	3.550	−1.11
TESSILI		
Cantoni	7.550	1.21
Cucirini	2.680	−0.70
Eliolona	2.500	6.38
Fisac	8.400	5.13
Fisac Ri Po	7.390	0 00
Linif 500	2.900	0 35
Linif R P	2.390	−0 83
Rotondi	14.790	0.27
Marzotto	4 999	0.00
Marzotto Rp	4 900	2.94
Olcese	365	2.82
Zucchi	4.900	0.20
DIVERSE		
De Ferrari	2.610	0.00
De Ferrari Rp	2.250	0.09
Cigahotels	12.780	2.16
Ciga Oxa	160	45 45
Ciga Sar	965	8 43
Con Acqtor	3.799	0 00
Jolly Hotel	9.300	0 54
Jolly Hotel Rp	9.100	0 00

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98.05	0 05
BTP-1AP86 14%	99,9	0 00
BTP-1FB88 12%	97,75	0 00
BTP-1GE87 12,5%	99,2	−0 05
BTP-1LG86 13.5%	99,85	0 00
BTP-1LG88 12,5%	98,6	0 00
BTP-1MG88 12.25%	97,7	−0 05
BTP-1MZ88 12%	98,1	0.10
BTP-10T86 13,5%	100	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	92	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112	0.00
CCT ECU 82/89 14%	114	−0 87
CCT ECU 83/90 11,5%	108,5	0 00
CCT ECU 84/91 11,25%	109	−0 91
CCT ECU 84/92 10,05%	107,2	−0.92
CCT-83/93 TR 2,5%	88	0 00
CCT-86 EM 16%	99,6	0.00
CCT-AG86 IND	100,5	0.15
CCT-AG86 EM AG83 IND	99,9	0.10
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,9	0 00
CCT-AG91 IND	100,4	0 05
CT-AP87 IND	101,1	0 15
CCT-AP88 IND	99,9	−0 10
CCT-AP91 IND	101.45	0.10
CCT-AP95 IND	95,05	−0.16
CCT-DC86 IND	100,85	0 05
CCT-DC87 IND	100,3	−0.10
CCT-DC90 IND	102,95	−0.19
CCT-DC91 IND	99,95	0.00
CCT-EFIM AG88 IND	101,1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	102	0 00
CCT FB87 IND	101,5	0.20
CCT-FB88 IND	100,7	−0 05
CCT-FB91 IND	103	0.19
CCT-FB92 IND	96,95	−0 05
CCT-FB95 IND	98.55	−0 10
CCT-GE87 IND	101,15	0.15
CCT-GE88 IND	100,15	−0 05
CCT-GE91 IND	102,85	0.10
CCT-GE92 IND	99,05	−0 05
CCT-GN86 16%	107,8	0.00
CCT-GN86 IND	100,4	0 05
CCT-GN87 IND	101,05	0 00
CCT-GN88 IND	100,1	0.10
CCT-GN91 IND	101,4	0.00
CCT-LG86 IND	100,5	0.10
CCT-LG86 EM LG83 IND	100	0.15
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,8	0 05
CCT-LG90 IND	98,1	0 00
CCT-LG91 IND	100,3	−0 05
CCT-MG86 IND	100,3	0.00
CCT-MG87 IND	101,1	0 05
CCT-MG88 IND	100,1	0.15
CCT-MG91 IND	101,5	0.05
CCT-MG95 IND	95,1	−0.18
CCT-MZ86 IND	100	0.00
CCT-MZ87 IND	101,6	0 00
CCT-MZ88 IND	100,15	−0.20
CCT-MZ91 IND	101,5	−0.15
CCT-MZ95 IND	95,45	−0.05
CCT-NV86 IND	100.5	−0.15
CCT-NV87 IND	100,75	−0.10
CCT-NV90 EM83 IND	103,5	0.00
CCT-NV91 IND	100,65	0.10
CCT-OT86 IND	100,55	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100	0.00
CCT-OT88 EM CT83 IND	101,7	0.00
CCT-OT91 IND	100,5	0.05
CCT-ST86 IND	100,5	−0.05
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,05	−0.15
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,85	0.10
CCT-ST91 IND	100,75	0.05
ED SCOL-71/86 6%	98,4	0.00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0.00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0.00
ED SCOL-76/91 9%	92,5	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95,5	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	94,1	0.11
RENDITA-35 5%	63,5	3.78

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.800
Argento (per kg)	300.000
Sterlina v.c.	138.000
Sterl. n.c. (ante '73)	139.000
Sterl. n.c. (post '73)	138.000
Krugerrand	520.000
50 pesos messicani	700.000
20 dollari oro	730.000
Marengo italiano	115.000
Marengo belga	110.000
Marengo francese	120.000
Marengo svizzero	130.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1503.75	1533.5
Marco tedesco	681	680,25
Franco francese	221,41	221,325
Fiorino olandese	603,42	601,675
Franco belga	33.257	33,202
Sterlina inglese	2239,15	2285.05
Sterlina irlandese	2058.5	2056.5
Corona danese	184,585	184.245
Dracma greca	10,831	10,987
Ecu	1471	1471,85
Dollaro canadese	1071,075	1104,95
Yen giapponese	8,421	8.475
Franco svizzero	806.865	813,125
Scellino austriaco	96.991	96.837
Corona norvegese	216.84	217,19
Corona svedese	211,43	212,725
Marco finlandese	298,7	300,75
Escudo portoghese	10,28	10.345
Peseta spagnola	10.777	10,795

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	152	150
Bind-De Med 84 Cv 14%	227	225
Buitoni 81/88 Cv 13%	137,25	135,5
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	222	222
Caffaro 81/90 Cv 13%	851	841
Car Burgo 81/86 Cv 13%	117,5	118
Ciga 81/91 Cv ind	179,5	185,5
Cir Cv 13%	431	431
Cogefar 81/86 Cv 14%	511	511
Efib-85 Ifitalia Cv	137,5	138
Efib-Saipem Cv 10,5%	134	133
Eridania 85 Cv 10,75%	161	159
Euromobil 84 Cv 12%	240	240
Fisac 81/86 Cv 13%	130,5	129,9
Generali 88 Cv 12%	670	640
Gilardini 91 Cv 13,5%	810	810
Ifil 81/87 Cv 13%	620	600
Issa V 91 Cv 13,5%	141	140
Imi-Cir 85/91 ind	185,5	190,5
In-Stet 73/88 Cv 7%	201	200
Italgas 82/88 Cv 14%	330	327
Magn Mar 91 Cv 13,5%	750	749
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	98	98
Mediob-Fidis Cv 13%	435,5	436
Mediob-Selm 82 Ss 14%	211	214,75
Mediob-Sip 88 Cv 7%	142,5	131,5
Mediob-Spir 88 Cv 7%	365	355
Mediob-88 Cv 14%	1819	1815
Mira Lanza 82 Cv 14%	419	424
Mittel 82/89 Cv 13%	319	324,5
Montedi Selm/Meta 10%	145	146
Montedison 84 1Cv 14%	342	339,5
Montedison 84 2Cv 13%	341,75	339,25
Olivetti 81/91 Cv 13%	239	235
Ossigeno 81/91 Cv 13%	293	293
Pirelli 81/91 Cv 13%	325	325
Saffa 81/86 Cv 13%	245,5	246
Sasib 85/89 Cv 12%	240	235
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	252	259,5
Stet 83/88 Sta 1 Ind	154	
Tripcovich 89 Cv 14%	178	170
Unicem 81/87 Cv 14%	157	158,5
Unicem 83/89 Cv 15%	142	142

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (S)	14.313	14.313
IMICAPITAL (A)	20.183	20.279
IMIREND (O)	ex12.958	12.967ex
FONDERSEL (B)	20 903	20.979
ARCA BB (B)	16.841	16.930
ARCA RR (O)	11.163	11.159
PRIMECAPITAL (A)	21.385	21.517
PRIMEREND (B)	18 203	18.265
PRIMECASH (O)	11.361	11.359
F. PROFESSIONALE (A)	21.663	21.705
GENERCOMIT (B)	14 402	14.411
INTERB. AZIONARIO (A)	15.966	16.014
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	11.899	11.895
INTERB. RENDITA (O)	11.448	11.444
NORDFONDO (O)	ex11.353	11.327ex
EURO-ANDROMEDA (B)	13 807	13.834
EURO-ANTARES (O)	11.451	11.429
EURO-VEGA (O)	10.271	10 265
FIORINO (A)	n.p.	n.p.
VERDE (O)	10.656	10 653
AZZURRO (B)	14.272	14.305
ALA (O) EX	10.882	10.877
LIBRA (B)	14.129	14.149
MULTIRAS (B)	14.448	14.502
FONDICRI I (O)	10 608	10 602
FONDATTIVO (B)	13.298	13 343
SFORZESCO (O)	11.114	11.102
VISCONTEO (B)	14.057	14.093
FONDINVEST 1 (O)	10 848	10 851
FONDINVEST 2 (B)	12.458	12.504
AUREO (B)	—	12.762
NAGRACAPITAL (A)	12 292	12.329
NAGRAREND (O)	10 665	10.664
REDDITOSETTE (O)	—	12.257
CAPITALGEST (B)	12.100	12.141
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	14.202	14.273
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11.408	11.390
RENDIFIT (O)	10 668	10 668
FONDO CENTRALE (B)	11.828	11.879
BN RENDIFONDO (B)	10 288	10.281
BN MULTIFONDO (O)	10 877	10.906
CAPITALFIT (B)	10 382	10.399
CASH M. FUND (B)	10.411	10.440